

metico, Faraone d'Egitto, spingeva con ostinata ferezza l'assedio d'Azoto, primo baluardo dell'impero assiro contro quel paese, coll'intento probabilmente di assalire poscia al cuore l'impero medesimo; dall'Oriente Ciassare tornava, appena rilevatosi dall'oppressione scitica, a ripigliare con gagliardo esercito l'assedio di Ninive; da mezzodì, un nugolo di genti, venute dalla Susiana e dalla bassa Caldea, avanzavasi contro l'Assiria, forse istigate dallo stesso Ciassare. Assuredilili non istette inerte: fermandosi egli stesso alla difesa di Ninive mandò contro i ribelli del mezzodì uno de' suoi primarii generali per nome *Nabopalassarre*. Ma questi, vinto dall'ambizione, si dichiarò egli medesimo re di Babilonia, e, stretta lega con Ciassare, marciarono contro Ninive. Questa grande e celebre Capitale fu in breve ridotta agli estremi dagli eserciti collegati. Il re Assuredilili, perduta ogni speranza, per non cadere nelle mani dei nemici, diede egli stesso fuoco alla propria reggia e perì in mezzo alle fiamme. I re vincitori entrati in Ninive la misero col ferro e col fuoco a totale distruzione, riducendola ad un mucchio di rovine e di ceneri, dalle quali la gran metropoli dell'Asia non risorse più (1). Con la rovina della capitale scomparve pure il grande impero dell'Assiria, i cui paesi furono divisi fra i due vincitori. In tal guisa pienamente si avverò sopra Ninive e il suo impero la desolazione spaventosa, profetata dai *veggenti* ebrei, Ezechiele, Nahum e Sofonia. La regione di Assur che era stata centro e capo d'un sì vasto impero, rimase umile ed oscura provincia; nè si fa più di lei menzione nella storia.

(1) Ctesia, scambiando tempi e nomi di personaggi, racconta questo fatto con circostanze affatto erronee.

L'Assiria come *Regno indipendente*, era durata oltre ad 8 secoli (dal 1450 in circa al 625 av. Cr.); come *Impero* avea sovraneggiato per quasi sette secoli, cominciando dalla conquista della Babilonia fatta poco dopo il 1300 av. Cr. da Tuklat-Nin. Entro questo periodo l'estensione dell'impero andò variando; talor dilatandosi fino alle frontiere della India, come avvenne, benchè con effimero successo, ai tempi di Tuklatphalasar II; e talora restringendosi fino a tornare presschè ai limiti nativi del regno assiro. Ma l'epoca dei *Sargonidi* (722-625) fu quella in cui l'impero giunse al colmo della grandezza e potenza; quasi tutta l'Asia occidentale e per alcun tempo l'Egitto stesso obbedivano ai monarchi di Ninive.

CAPO V.

Il secondo impero Caldeo-Babilonese

Era di Nabonassar. — Nabopolassar. — Nabucodonosor il Grande. — Schiavitù di Babilonia. — Empietà di Nabucodonosor e suo castigo. — Decadenza e fine del secondo impero Caldeo-Babilonese. — Babilonia.

§ 105. **Era di Nabonassar. — Nabopolassar.** — Dal tempo, in cui Tuklat-Nin, fondatore del primo impero assiro, conquistò la Babilonia e la Caldea, (circa il 1300 av. Cr.), queste due provincie stettero sempre in condizione di stato soggetto all'Assiria, sino alla distruzione di Ninive. Tale soggezione però fu sempre

più nominale che reale, e noi abbiám visto, durante l'intero corso della storia assira, la Babilonia essere di frequente in rivolta fortunata, e talvolta diventare regno riconosciuto e quasi autonomo.

Sul finire del primo impero assiro, *Nabonassar* era riuscito a farsi re indipendente di Babilonia ed a mantenervisi. Per scancellare la memoria dell'odiata dominazione straniera abbruciò i documenti dell'istoria dei re di Ninive, che regnarono in Babilonia, e diede egli principio ad un'era novella, che cominciò l'anno 747 av. Cr., ed è conosciuta nella storia col nome di *Era di Nabonassar* (1). Ricaduta Babilonia ben presto sotto il potere assiro fu risollezata da *Merodac-Baladan*, che riuscì pure a sottrarla al giogo assiro. Tuttavia questa indipendenza non durò a lungo, poichè i Re di Ninive con ripetute e feroci guerre, riuscirono dopo molti sforzi a domare la ribelle provincia, e vi posero a governarla un vicerè. Ma anche dopo ciò Babilonia portava mal volontieri il giogo, e, colta l'occasione della debolezza dell'impero alla morte di Assur-Banipal, ruppe in aperta rivolta. *Nabopolassar*, generale assiro, mandato contro i ribelli, fu da questi gridato re, ed unito a Ciassare re di Media, distrusse Ninive fondando *il novello impero Caldeo-Babilonese*.

Nabopolassarre adunque è il famoso fondatore del secondo grande impero Caldeo-Babilonese, che sottentrò a quello d'Assiria nel dominare l'Asia occidentale; e Babilonia, che sotto i suoi predecessori fu serva degli Assiri, esce da questo stato di soggezione e si eleva al più alto grado di potenza e di grandezza.

(1) Beroso racconta che Nabonassar raccolse e distrusse gli atti dei re che furono prima di lui, affinchè la serie dei re Caldei incominciasse da lui. Di qui l'Era detta di Nabonassar nel 747 av. C.

Con la distruzione di Ninive quasi tutta l'Assiria cadde in potere di Nabopolassarre, il quale a sè unì ancora la Mesopotamia, la Siria, la Fenicia e la Giudea. Essendosi poi Neco, re d'Egitto impadronito della Siria, ei gli mandò contro suo figlio Nabucodonosor, conferendogli il pieno comando dell'esercito (an. 606 av. Cr.).

§ 106. **Nabucodonosor il Grande.** (604-592 av. Cr.)

— *Nabucodonosor* (Nabu-Kudur-ussur) fu uno dei più famosi re d'Oriente, ed il suo lunghissimo regno riassume quasi tutta la grandezza del secondo impero Babilonese. Dotato delle buone e cattive qualità di un conquistatore, fu dichiarato dalla bocca stessa di Dio *il martello della terra*, come quegli che l'ebbe in tante parti conculcata colla potenza delle sue armi.

Partito adunque, sotto gli auspizi del padre, a capo dell'esercito, incontrò Neco a *Carchemis*, e sconfittolo interamente, lo perseguì fino alle frontiere dei suoi stati. Ivi saputo la morte del padre tornò con gran fretta a prender possesso d'un trono da poco innalzato. Continuando le sue conquiste, Nabucodonosor vinse la Fenicia e Tiro, una delle più floride e forti città di quei tempi. L'assedio durò 13 anni, ma finalmente fu presa e i Tiri ridotti in ischiavitù e trasportati a Babilonia. La guerra di Tiro fu condotta da Nabucodonosor nello stesso tempo che faceva varie sue spedizioni nella Giudea, poichè gli Ebrei ed i Fenicii, instigati sempre dal re d'Egitto, avevano fatto causa comune.

Questo re dopo aver ridotto sotto il suo dominio quasi tutti i popoli, che già erano stati vassalli e tributarii dell'impero assiro, ritornò in Babilonia carico di ricchezze e sazio di gloria. Rivolse allora ogni pensiero ad abbellire la sua capitale, che rese la più bella dell'universo. Fece leggi e promosse istituzioni, atte a

rendere agiata la vita del suo popolo; e sopra ogni altra cosa ebbe a cuore di agevolare il commercio e favorire l'agricoltura. Si piacque inoltre fuor misura nel costruire giardini pensili, e nell'abbellire il tempio di Belo, che era niente altro che la famosa torre di Babele (1).

§ 107. **Schiavitù di Babilonia.** — Tra le cose che più segnarono il regno di Nabucodonosor fu la schiavitù di Babilonia. Nabucodonosor marcìo quattro volte contro Gerusalemme. La prima fu durante la spedizione ch'egli fece contro Necào (606-605): Ioakim re di Giuda seguiva le parti del re egiziano, e resistette perciò al vincitore. Nabucodonosor però riuscì in breve a domare Gerusalemme, portando via tesori e molti cittadini tra cui i giovanetti più cospicui con Daniele; il regno di Giuda diventò tributario dell'impero babilonense (an. 605 av. Cr.). Tre o quattro anni dopo Ioakim si ribellò e persistette nella sua fellonia, fino a che Nabucodonosor, venutogli contro, lo prese e lo fece morire, ed il suo corpo fu gettato in una fogna, siccome aveva profetato Geremia (598 av. Cr.).

Il figlio suo Geconia regnò in sua vece, ma per soli tre mesi; ché Nabucodonosor mandò contro di lui un esercito, poi venne egli stesso nella Giudea ed il giovin

(1) In una iscrizione scopertasi di fresco tra le rovine di Babilonia, questo principe così parla di sé: « Il gran Signore mi ha ingiunto di riadattare il suo santuario. Questo tempio delle sette luci della terra fu costruito da un re antico, il quale non gli potè fare la punta. Gli uomini lo abbandonarono dopo il diluvio profferendo le loro parole con disordine. » Da questo pare del tutto accertato che siffatto tempio altro non fosse che la torre di Babele. La scritta finisce poi così: « O Nebo, che generasti te stesso, intelligenza suprema, sii interamente propizio alle mie opere per mia gloria. Accordami per sempre la perpetuazione di mia famiglia, nei tempi lontani, una fecondità settupla, la solidità del trono, la vittoria della spada, la pacificazione de' ribelli, la conquista de' paesi nemici! Nelle colonne della tavola eterna, che fissa le sorti del cielo e della terra, dà un corso fortunato ai miei giorni. — Imita, o Merodac re del cielo, il padre che t'ha generato, benedici, le mie opere, sostieni il mio dominio! Nabucodonosor, il quale rifabbrica le tue rovine, dimori davanti la tua faccia. »

principe si vide costretto ad abbandonarsi nelle mani del suo nemico, dal quale fu trasportato schiavo colla sua famiglia. Nabucodonosor s'impadronì di Gerusalemme, spogliò il tempio e il palazzo regale de' suoi tesori e trasse in ischiavitù parecchie migliaia di Ebrei, scelti fra le famiglie più ragguardevoli dello stato. Affettando poi di lasciare l'indipendenza pose sul trono di Giuda Sedecia. Costui, più ostinato de' suoi predecessori, restò sordo agli avvertimenti di Geremia, e negò di pagare il tributo al gran re.

Nabucodonosor irritato marcìo per la quarta volta contro Gerusalemme. Per 18 mesi gli Ebrei respinsero i suoi attacchi; ma la fame trionfò della loro costanza, e Gerusalemme fu presa e rovinata affatto. Il tempio e la reggia furono incendiati e rasi al suolo; il sommo Sacerdote strangolato con 60 de'suoi; Sedecia si vide uccidere l'un dopo l'altro tutti i suoi figliuoli e poi senz'occhi fu mandato in Babilonia, con tutto il popolo, a soggiacere alla dura schiavitù, che doveva durare fino al 536 av. Cr. (2).

§ 108. **Empietà di Nabucodonosor e suo castigo.** — Compiute così grandi imprese, Nabucodonosor lasciòsi trasportare dalla superbia: vantavasi ognora delle sue ricchezze e della sua potenza, e follamente pretese di essere adorato come Dio. Per questo fine ordinò che si erigesse a suo onore una statua d'oro, e costrinse tutto il popolo ad adorarla. I tre fanciulli Ebrei, che non si arresero al suo volere, fece porre in una ardentissima fornace; ma testimonio del miracolo, con cui Dio li ebbe preservati dalle fiamme, rese omaggio al Dio degli Ebrei. Tuttavia non andò a lungo che il suo orgo-

(1) I settant'anni della famosa cattività di Babilonia incominciano dalla prima volta che Nabucodonosor marcìo contro Gerusalemme. (an. 606-605 avanti C.)

glio lo pervertì nuovamente. Di che punillo Iddio nel modo più umiliante. Nabucodonosor « fu cacciato dalla compagnia degli uomini, e mangiò fieno qual bue, e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, talmente che crebbero a lui i capelli come le penne dei volatili » (1); finchè rientrato in se stesso, si chiamò in colpa, e adorò il Signore del cielo e della terra. Allora Iddio gli restituì la mente, sicchè poté ritornare sul trono che sua moglie, detta *Nicotri*, avea retto per 7 anni in sua assenza (2). Riprese le redini del governo, stette un anno al potere, impiegando quel tempo a placare l'ira del cielo e nel servizio del vero Dio sotto la scorta del profeta Daniele. Morì 561 anni prima dell'Era Volgare, dopo 43 anni di regno.

§ 109. **Decadenza e fine del secondo impero Caldeo-Babilonese.** — Colla morte di Nabucodonosor crollò il vasto impero, che egli aveva fondato; poichè non avendo cercato mai di guadagnarsi l'affetto dei sudditi, che è il fondamento degli stati, i suoi popoli furono solleciti di spezzare il giogo, tosto che videro il tempo opportuno.

Il decadimento incominciò subito sotto il regno di *Evilmerodaco* (*Avil-Marduk*) suo figliuolo. Questi si rese odioso per le sue dissolutezze, tanto che dopo due soli anni di potere, sorta una congiura, fu messo a morte.

Neriglissor (*Nirgal-sar-ussur*) cognato di Evilmerodaco, forse capo della congiura, gli successe sul trono; ma

(1) DANIELE, IV, 30.

(2) « Nabucodonosor, travoltogli ad un tratto il cervello, alterata la fantasia e perduta la luce dell'intelletto, s'immaginò d'esser divenuto bestia, e come tale cominciò a diportarsi. Fu una improvvisa demenza, una follia simile a quella che i medici chiamano *Licantropia*, per cui l'uomo credendosi lupo, vive da lupo; follia di cui nella storia della medicina antica e moderna si hanno parecchi esempi; con questo divario però, che laddove in altri ciò avvenne per naturale malattia, in Nabucodonosor fu un colpo repentino ed immediato della mano di Dio ». BRUNENGO, *L'impero Assiro-Babilonese*.

anche il regno di costui fu di breve durata. *Laborarchod* figlio di Neriglissor, benchè fanciullo, fu riconosciuto senza contrasto per successore di suo padre. Dopo nove mesi però questo infelice giovanetto perì vittima d'una congiura ordita dai Grandi dell'impero; i quali posero sul trono uno di loro, *Nabonid* (*Nabu-Naid*) uomo a quanto pare al tutto straniero alla casa regnante.

Nabonid, ultimo re di Babilonia (555-538), è celebrato dagli storici greci per la magnificenza delle sue opere, molte delle quali miravano a difendere la Babilonia da una invasione nemica. Questo prova quanto Nabonid temesse Ciro, il quale allora appunto andava conquistando regni e dilatando il suo impero. Ed infatti l'ora fatale s'avvicinava anche per l'impero Caldeo-Babilonese. Nel sedicesimo anno di Nabonid, Ciro, indispettito per l'appoggio dato da lui a Cresò re di Lidia, marcì contro Babilonia. Tutto l'esercito Caldeo, che s'era schierato innanzi alla città sotto il comando del re in persona, fu sconfitto in una sola battaglia, e Nabonid si ritirò nella cittadella di Borsippa. La difesa di Babilonia fu lasciata a suo figlio *Baltassar* (*Bel-sar-ussur*), che, come è provato dalle iscrizioni era stato da suo padre associato nel regno. Egli credendosi abbastanza in sicuro in una città così forte ed abbondante di provvigioni, invece di badare alla difesa diede un sontuoso banchetto, nel quale fece recare, per uso dei convitati, i vasi sacri tolti al tempio di Gerusalemme. Ma la mano del Signore, per punirlo di tanto sacrilegio, scrisse col dito sul muro che stava a fronte del re: *Mane, Techel, Fares*. Nessuno sapendogli spiegare tali misteriose parole, gli si presenta Daniele, e, Sire, gli dice, sei stato trovato reo al cospetto di Dio,

perciò di questa notte morrai ed il tuo regno cadrà in mano dei Medi e dei Persiani.

Ciro, veggendo che l'assedio andava in lungo, e che per tal modo non verrebbe fatto di prendere Babilonia, nella notte che tenne dietro il gran banchetto di Baltassar, tagliò le sponde dell'Eufrate, e deviatane l'acqua, introdusse i soldati in città per mezzo dell'asciutto letto. Gli abitanti sepolti nel vino e nel sonno non si accorsero di nulla, ed i Persiani senza fatica occuparono tutta la città. Tanto questa era grande, che coloro, i quali si trovavano nei siti più remoti, non sapevano ancora che fosse presa, quando il nemico trovavasi di già nel mezzo. Baltassar fu preso ed ucciso; il suo regno distrutto, e la Babilonia ridotta a provincia persiana, circa l'anno 538 av. l'Era Volgare. Nabonid, non avendo più oltre la possibilità di resistere, si arrese all'avvicinarsi di Cyrus, il quale gli usò clemenza e gli assegnò una residenza in Carmania.

§ 110. **Babilonia.** — Babilonia era fondata in riva all'Eufrate, tra fertilissime pianure, in sito opportunissimo per una capitale d'un vasto impero. Gli autori sacri e profani parlano di essa come di una delle più grandi e potenti capitali del mondo. Molte grandiose opere furono attribuite dagli scrittori antichi alla regina Semiramide. Ella cinse Babilonia d'un muro alto 100 metri, e così largo, che 6 carri uno accanto all'altro potevano scorrervi sopra. Abbellì di molto la torre di Babele, che serviva di tempio a Belo, ed era composta di 8 torri, edificate una sovra l'altra in guisa che l'edificio andava decrescendo a somiglianza di piramide, e dentro ripose in oro la statua di Nembrot alta 40 piedi. Si calcola che quella torre in altezza superasse le piramidi d'Egitto, ed ogni altro edificio innalzato da mano di

uomo; e che le statue, i turiboli, le coppe e gli altri vasi sacri, tutto d'oro masiccio, ascendessero all'enorme somma di 200 milioni di franchi di nostra moneta. Semiramide murò poi per sé due palagi sulle due rive dell'Eufrate e per congiungerli deviò il corso dell'acqua, onde dar campo a costruire una sontuosa via sotterranea, la quale passando sotto il letto del fiume, l'un palazzo coll'altro congiungesse.

Ad imitazione di Semiramide, tutti i re di Babilonia si diedero attorno per ingrandire ed abbellire la città della loro residenza; e sopra di ogni altro vi si affaticò Nabucodonosor, il quale la ridusse ad essere la più bella città del mondo.

La sua forma era precisamente quadrata, ed ogni suo lato lungo 15 miglia, cosicchè contava 60 miglia di circonferenza. Dalle esplorazioni moderne risulta che la cinta esterna di Babilonia comprendeva un'area di 513 Km. quadrati. Non si deve credere però che tutto questo immenso spazio fosse tutto occupato da edificii; vi erano anche dei tratti di terreno coltivato tra l'uno e l'altro dei diversi quartieri della città, ciascuno dei quali era come una piccola città. Dividevala per lo mezzo l'Eufrate, su cui era costruito un solo ponte fatto in modo, che dalle pile levandosi la notte i tavolati, una parte di essa rimaneva inaccessibile all'altra.

Le vie erano condotte direttamente, le case a quattro piani, le porte della città di bronzo.

A tutti questi lavori non la cedevano per architettura i *giardini pensili*, la cui bellezza fece loro dare il nome di *paradisi*. Consistevano in vastissimi edificii, formati di molti terrazzi sopraposti gli uni agli altri, a maniera d'immensi scaglioni, i quali andavano alzandosi sempre più avvicinandosi al centro. Ogni sorta di

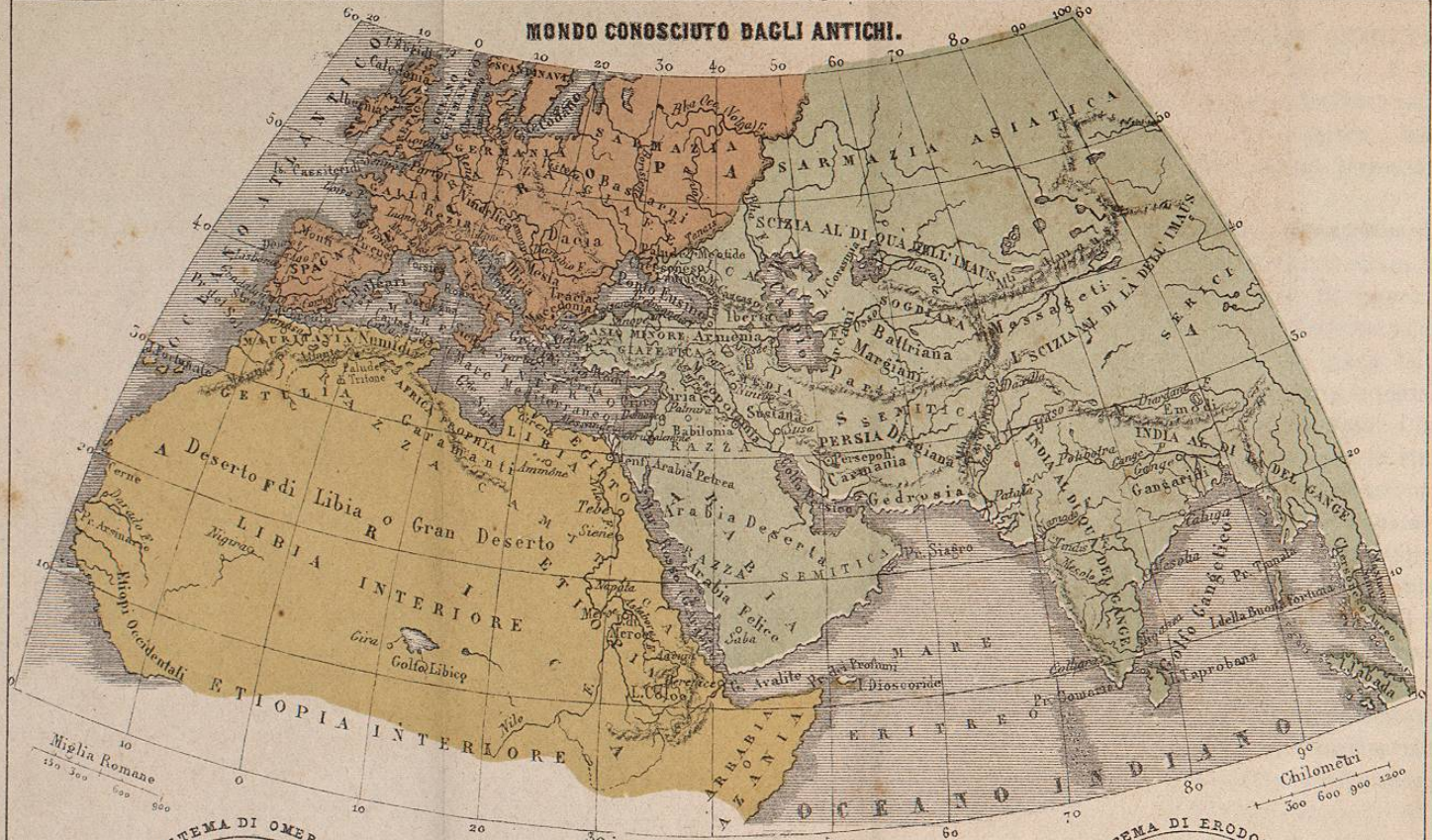
alberi forestieri e di fiori squisiti ornavano siffatti giardini, i quali davano la vista di un monticello di verzura tutto fiorito. Le acque dei fiumi vi si facevano ascendere con macchine idrauliche; e altri congegni, mossi dall'Eufrate, sollevavano le persone da un terrazzo all'altro.

Babilonia, benchè spaventosamente danneggiata dall'assalto, diventò capitale dei re Persiani, ed in seguito fu destinata da Alessandro Magno ad essere la capitale orientale del suo impero. Il trasferimento della sua popolazione a Seleucia sul Tigri, per opera dei re Greci di Siria, fu causa di quella decadenza e desolazione, che avevanle profetato Isaia e Geremia. Diventa quasi deserta di abitatori, si diroccarono le rimanenti mura, caddero man mano le case, ed alcuni anni dopo l'Era Volgare, non era più che ricettacolo di pochi Ebrei. Essendosi poi riempiti di fanghiglia i canali dell'Eufrate, il suolo di Babilonia divenne nient'altro che una palude: e Procopio, autore del VI secolo, parla di Babilonia come di una città a lungo distrutta.

Nel sito ove sorgeva sì grande città, al presente non vedonsi più che ammassi di rovine di straordinaria altezza, che ora si stanno scavando per estrarvi ricchezze ed istruzione storica.



MONDO CONOSCIUTO DAGLI ANTICHI.



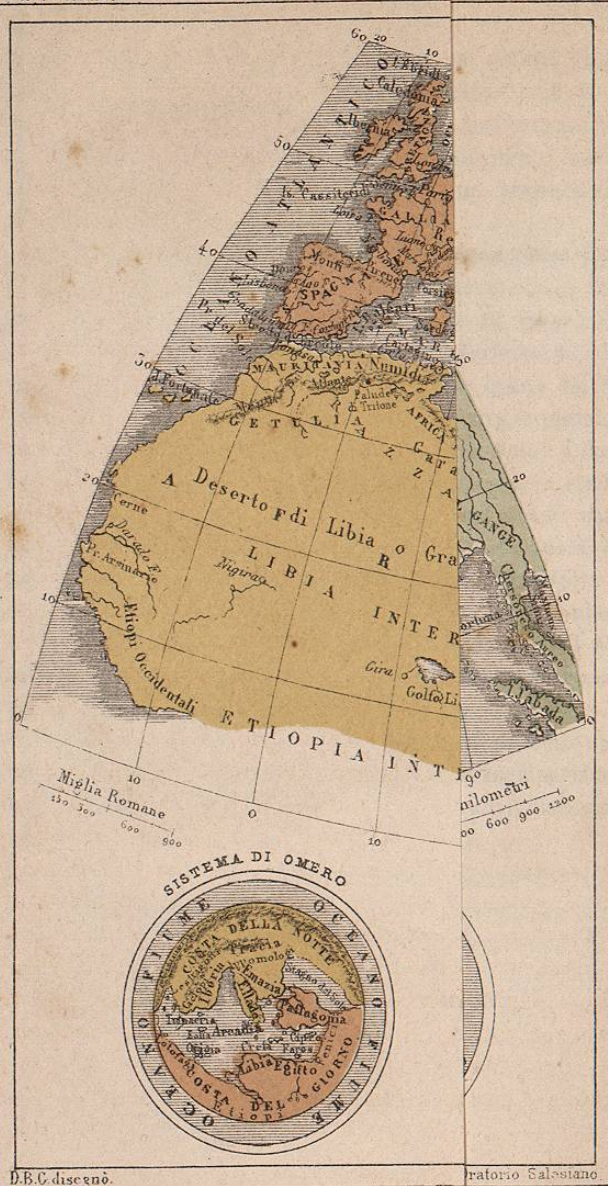
Miglia Romane
150 300 600 900

Chilometri
300 600 900 1200

SISTEMA DI Omero

SISTEMA DI TOLEMO

SISTEMA DI ERODOTO



CAPO VI.

Costituzioni Religiose, Politiche, Civili

Religione. — I Magi. — Governo. — Costumanze. — Incivilimento.

§ 111. **Religione.** — Il monoteismo, ossia la credenza in un sol Dio, che fu la religione primitiva di tutti gli uomini, sembra che nei popoli fermati intorno alla torre di Babele, si sia conservato puro più che negli altri. Al tempo di Abramo, cioè 500 anni dopo il diluvio, possiam credere che in molti posti fiorisse ancora. Più tardi colà si adorarono le forze e gli oggetti della natura; certamente il sole, la luna ed i pianeti formarono oggetto di superstizioso culto, fin dai tempi più remoti. Dalla corruzione della religione degli astri si originò il culto del fuoco, tenuto ancora adesso in tanta venerazione in queste regioni.

La religione dell'Assiria venne da Babilonia; perciò si scorgono le più grandi analogie fra la religione dei due paesi. Al dio supremo *Ilu* (*El-Bel*), Signore dell'universo, adorato a Babilonia, corrisponde il dio *Assur*, adorato dagli Assiri. Da questo Dio supremo procedono per emanazione una Triade cosmogonica (*Anu*, il chaos, o la materia senza forma, *Bel*, il verbo divino, la forza che organizza, e *Muah*, l'intelligenza) e una Triade astronomica (*Samos*, il sole, *Sin*, luna, *Ao* l'at-